



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TRIESTE

## Scienza delle finanze

Lezione 5 – Beni Pubblici

31 marzo 2026

Trieste

**Nicola Comincioli**

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

1

## Introduzione

- Una possibile causa del «**fallimento**» del **mercato**, ossia una perdita di efficienza allocativa, è rappresentata dai **beni pubblici**. Il **mercato** di questi beni presenta **caratteristiche peculiari** che determinano:
  - Una **sotto-produzione** a causa del fenomeno di **free-riding**;
  - La necessità dell'**intervento pubblico** per **colmare** questo **gap**.
- Una **quota** molto **rilevante** dell'**attività economica** moderna riguarda questo tipo di beni e servizi, che il **mercato non** riesce a **gestire** in modo **efficiente**, e.g., sicurezza, ambiente, infrastrutture, istruzione, etc.;
- In questi ambiti, le **decisioni** non sono lasciate al mercato, ma vengono **prese** collettivamente **attraverso** lo **Stato** e la sua **politica economica**, tenendo conto degli effetti in termini di **efficienza** e di **equità**, dal momento che queste scelte incidono direttamente sulla **benessere** e sulla qualità della vita dei **cittadini**.

2



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TRIESTE

2

## Contenuti della lezione

- **Capitolo 4: Beni pubblici:**
  - **Definizione di beni pubblici;**
  - Le condizioni di **fornitura efficiente** dei beni **privati**:
    - Domanda di mercato dei beni privati;
  - Le condizioni di **fornitura efficiente** dei beni **pubblici**:
    - Domanda di mercato dei beni pubblici;
  - Il dibattito sulla **privatizzazione**:
    - Fornitura pubblica contro fornitura privata;
    - Produzione pubblica contro produzione privata;
  - Il caso dell'**istruzione**:
    - Gli effetti della spesa per l'istruzione;
  - **Beni pubblici e scelta pubblica.**

3

3

## Definizione di beni pubblici

- Per **definire i beni pubblici**, serve prima introdurre le seguenti **classificazioni**:
1. **Rivalità**, in base alla quale:
    - Un bene **rivale** è un bene il cui **consumo** da parte di un individuo **riduce la quantità disponibile** che può essere utilizzata da altri;
    - Al contrario, un bene **non-rivale** è un bene il cui **consumo** da parte di qualcuno **non riduce la quantità disponibile** ad altri.
  2. **Escludibilità**, in base alla quale:
    - Si dice **escludibile** un bene il cui **accesso** può essere **impedito** ai consumatori;
    - Al contrario, si dice **non-escludibile** un bene che, una volta prodotto, è **accessibile a tutti** i consumatori. In altri termini, nessuno può essere escluso dal consumo del bene dopo che questo è stato prodotto.

4

XXX

4

## Definizione di beni pubblici

	Beni escludibili	Beni non escludibili
Beni rivali	<b>Beni privati</b> (e.g., cibo, abbigliamento)	<b>Risorse di proprietà comune</b> (e.g., foreste, risorse ittiche)
Beni non rivali	<b>Beni pubblici spuri</b> (e.g., abbonamento streaming)	<b>Beni pubblici</b> (e.g., aria pulita, difesa)

Un bene pubblico è un bene non rivale e non escludibile

Tabella Rivalità ed escludibilità dei beni.

## Definizione di beni pubblici

- È importante notare che le **proprietà fondamentali** dei un bene pubblici, ossia **non-rivalità e non-escludibilità non** sono caratteristiche **assolute**, bensì possono dipendere da:
  - **Condizioni di mercato:** e.g., percorrere una strada urbana di notte, con bassa domanda, non riduce in maniera tangibile la fruizione da parte di terzi, la rivalità non si manifesta, ma nell'ora di punta la rivalità emerge;
  - **Livello di sviluppo tecnologico** raggiunto: e.g., la televisione analogica non è escludibile per definizione, ma con il passaggio al digitale l'accesso può essere precluso, quindi emerge l'escludibilità pur in assenza di rivalità;
  - **Assetto istituzionale:** e.g., la pesca in mare può essere libera o regolamentata, in questo secondo caso l'introduzione di un accesso limitato fa emergere la rivalità.
- La **classificazione** quindi **non è sempre intrinseca** al bene, ma può **dipendere** dallo specifico **contesto** nel quale viene fruito.

## Definizione di beni pubblici

- Nei beni pubblici il **consumo** è **non rivale**, quindi **tutti** gli individui **consumano** la **stessa quantità** del bene, (e.g., stesso livello di difesa nazionale, illuminazione, qualità dell'aria, etc.);
- Tuttavia, le **preferenze** dei cittadini/consumatori sono **eterogenee**, cioè ogni individuo attribuisce un **valore specifico** in termini di **utilità** a quel livello di fornitura di bene pubblico, al quale si **associa** una **diversa disponibilità a pagare** (WTP). Per esempio, considerando la difesa nazionale:
  - Alcuni individui preferiscono un'**elevata spesa militare** (alta utilità marginale);
  - Altri la considerano **eccessiva** o **inefficiente** (bassa utilità marginale).
- Da questo esempio discende un'**implicazione teorica chiave**:
  - La **disponibilità a pagare sociale** è la **somma** delle WTP **individuali**, quindi le preferenze si aggregano «verticalmente»;
  - Emerge un problema **informativo**, gli individui hanno incentivo al **free-riding**.

7

7

## Definizione di beni pubblici

- È poi importante distinguere il tipo di bene da chi lo produce o fornisce, dato che la **classificazione economica** dei beni è **indipendente** dall'**assetto istituzionale**;
- 1. In molti casi, **beni privati** sono **forniti** dal **settore pubblico**:
  - Si tratta di **beni rivali** ed **escludibili**, ma **finanziati** o gestiti dallo **Stato**, e.g., sanità pubblica, istruzione, edilizia popolare. Lo Stato fornisce quindi beni privati per motivazioni «virtuose», ossia legate a equità, accesso universale o esternalità.
- 2. Viceversa, possono esistere **beni pubblici** (o quasi) **forniti** da soggetti **privati**:
  - Si tratta di beni **non-rivali** e non-escludibili finanziati da soggetti privati, e.g., ricerca, sicurezza, informazione online gratuita.
- Infine, è utile **distinguere** tra chi si occupa della **fornitura** e della **produzione**:
  - Lo stato può occuparsi **direttamente** della **produzione** di un bene pubblico;
  - Tuttavia più **comunemente** si limita a **finanziare** e **decidere** il livello del bene/servizio pubblico, **affidando** la **produzione** effettiva a **imprese** private (e.g., tramite appalti o convenzioni).

8

8

## Le condizioni di fornitura efficiente dei beni privati

- La **curva di domanda**:
  - Di un singolo consumatore raccoglie le sue specifiche disponibilità a pagare
  - Di mercato raccoglie questa informazione per tutti i soggetti lato domanda, ossia la risposta alla domanda «quanto siete disposti ad acquistare per ciascun prezzo»;
- La **domanda di mercato** è quindi la **somma orizzontale** delle domande individuali, cioè per **ogni prezzo** si **sommano** le **quantità** domandate dai singoli consumatori;
- Per ricavare la **domanda di mercato**, occorre prestare **attenzione** ai seguenti aspetti:
  - Dato che si somma orizzontalmente (per ogni prezzo), bisogna usare sempre le **funzioni di domanda** dirette (**quantità** espressa in **funzione del prezzo**), non quelle indirette;
  - Tenere opportunamente in considerazione **funzioni definite a tratti**.

## Le condizioni di fornitura efficiente dei beni privati

Prezzo	Domanda Consumatore 1	Domanda Consumatore 2	Domanda Mercato
5	0	0	0
4	3	0	3
3	6	0	6
2	9	2	11
1	12	4	16

Tabella Aggregazione di domande individuali.

### Domanda di mercato dei beni privati

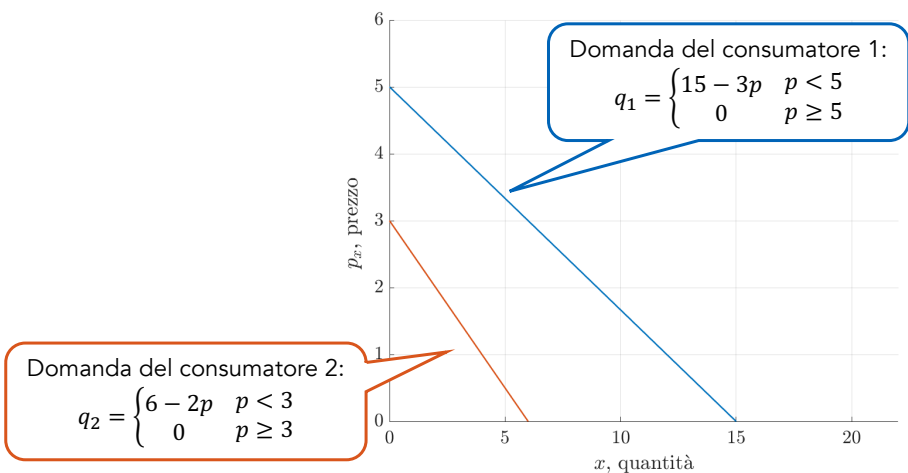


Figura Due domande individuali. Fonte: elaborazione propria.

### Domanda di mercato dei beni privati

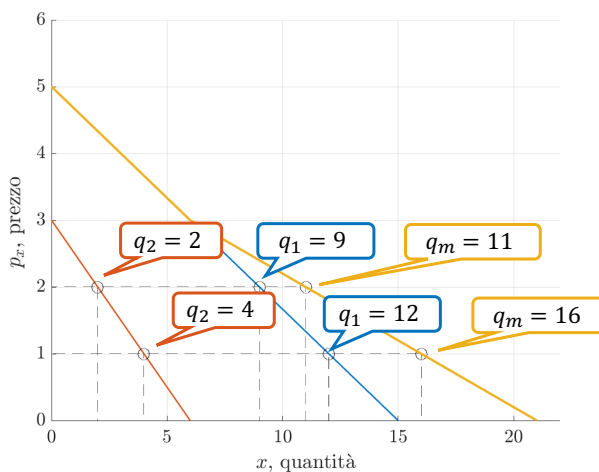


Figura Costruzione della domanda di mercato. Fonte: elaborazione propria.

## Domanda di mercato dei beni privati

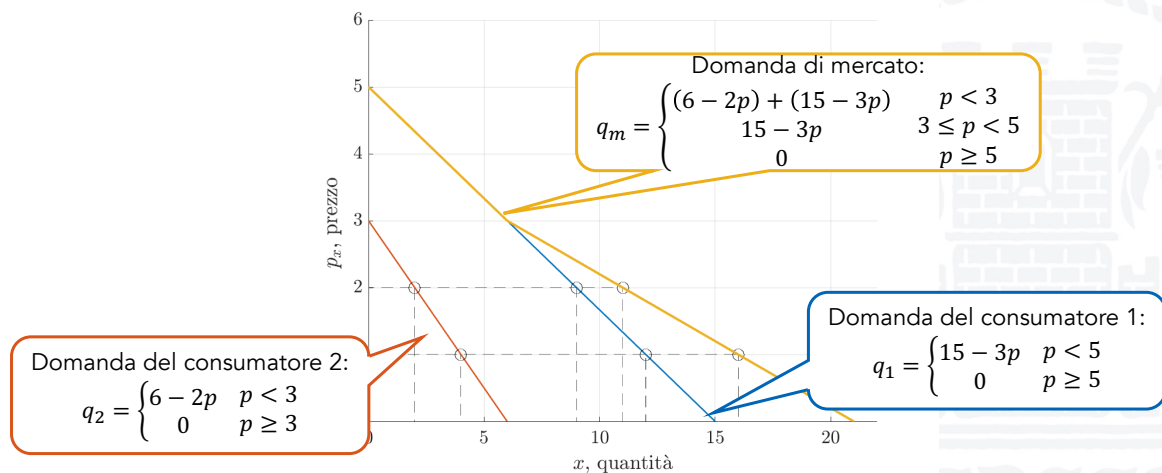


Figura Domanda di mercato. Fonte: elaborazione propria.

13

## Le condizioni di fornitura efficiente dei beni privati

- Supponiamo di considerare un'economia di soli **due beni** nella quale sono presenti solo **due consumatori**, di cui conosciamo la risultante **domanda di mercato** (costruita come nelle slide precedenti);
- L'**intersezione** tra **domanda** ed **offerta** permette di identificare l'**equilibrio** di mercato che, in assenza di fallimenti, è **Pareto efficiente**, dal momento che:
  - I consumatori massimizzano la propria utilità, trovando su ogni mercato il punto di tangenza dove il **saggio marginale di sostituzione** è pari al **rapporto** tra i **prezzi** dati (rispettando il vincolo di bilancio), cioè  $MRS_{A,B} = p_A/p_B$ ;
  - Sulla **frontiera** delle **possibilità produttive**, il rapporto tra i prezzi guidano la produzione verso la **combinazione** di A e B che soddisfa il mercato  $MRT_{A,B} = p_A/p_B$ ;
  - Da queste due **condizioni** ricaviamo la condizione necessaria per l'**efficienza paretiana**:

$$MRS_{A,B} = MRT_{A,B}$$

14

## Le condizioni di fornitura efficiente dei beni privati

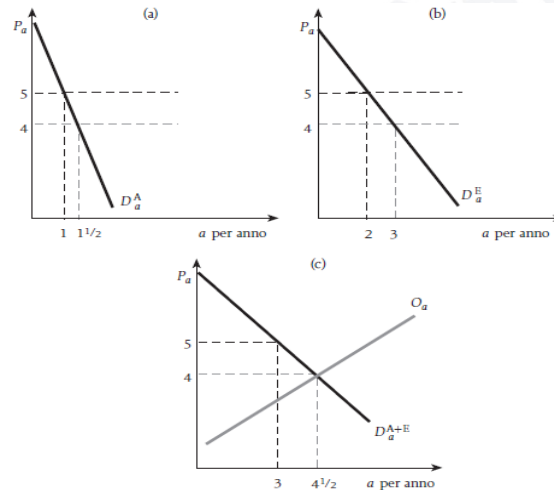


Figura Fornitura efficiente di un bene privato. Fonte: Rosen & Gayer.

15

15

## Le condizioni di fornitura efficiente dei beni pubblici

- Consideriamo l'esempio di **due persone** che assistono ad uno **spettacolo pirotecnico**. Tale spettacolo è liberamente visibile (**non escludibile**) e la visione da parte di qualcuno non ne riduce la quantità disponibile all'altra persona (**non rivale**);
- Queste due persone apprezzano entrambe lo spettacolo e sarebbero disposte a **pagare** affinché fosse **prolungato**, con un costo per il fornitore di 5 euro per ogni razzo aggiuntivo. Tuttavia il beneficio marginale è 6 euro per la prima persona e 4 euro per la seconda. È **efficiente aggiungere** un razzo?
  - Per rispondere dobbiamo valutare il beneficio marginale rispetto al costo marginale, tenendo conto che la stessa unità aggiuntiva dà beneficio ad entrambi i soggetti:

$$\text{Beneficio marginale} = 4 + 6 > 5 = \text{Costo marginale}$$

- Quindi, dato che la somma delle WTP dei cittadini per l'ulteriore unità di bene pubblico supera il costo di quella unità, è **efficiente aumentare la fornitura**.
- *Per fornire la quantità efficiente di un bene pubblico è necessario che la somma delle disponibilità dei cittadini a pagare per un'ulteriore unità sia uguale al suo costo marginale.*

16

16

## Le condizioni di fornitura efficiente dei beni pubblici

- Il mercato dei **beni pubblici** ha delle **peculiarità** che si riflettono sul modello di **domanda e offerta**:
  - La curva di **domanda aggregata non** si costruisce come **somma orizzontale** delle domande individuali, perché, per ogni prezzo, la quantità consumata da un individuo non è sottratta ad altri;
  - Le **domande individuali** rappresentano la **WTP** dei **consumatori** per ogni unità del bene;
  - Essendo i beni pubblici **non-rivali** e **non-escludibili**, la domanda di mercato rappresenta la WTP di tutti i consumatori, ed è calcolata come **somma verticale** di quelle individuali;
  - Dal **p.v.** dell'**impresa** questo significa soddisfare uno/più consumatori allo **stesso costo**.
- Nel caso dei **beni privati**, il **MRS** è **costante** e i consumatori si basano su questo per consumare **quantità diverse**;
- Nei beni **pubblici** tutti **consumano la stessa** quantità, che corrisponde al punto dove il costo marginale è la somma delle WTP individuali.

17

17

## Domanda di mercato dei beni pubblici

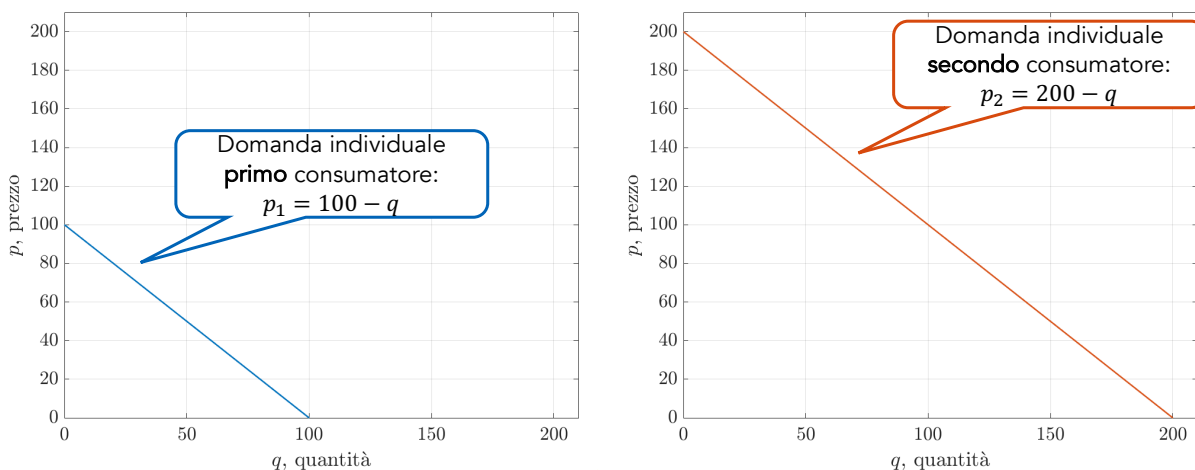


Figura Due domande individuali. Fonte: elaborazione propria.

18

18

## Domanda di mercato dei beni pubblici

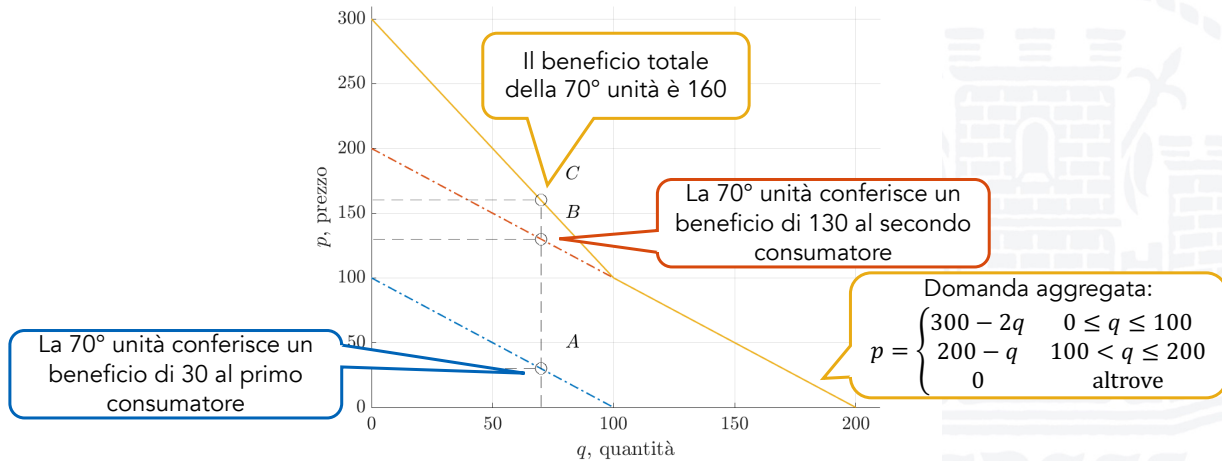


Figura Costruzione della domanda di mercato. Fonte: elaborazione propria.

## Inefficienza del mercato

- **Intersecando domanda e offerta** di beni pubblici, troviamo il **prezzo** che «**dovrebbe essere pagato**» per la quantità efficiente, tuttavia c'è una differenza chiave:
  - Nel caso dei **beni privati**, affinché ci sia un **incentivo** alla **produzione** è necessario che le imprese possano **vietare il consumo** a chi non **paga** per esso;
  - I **beni pubblici** sono **non-escludibili**, quindi **non c'è incentivo** alla loro produzione;
- A causa di ciò, il **mercato produce** una quantità di **bene pubblico inferiore** al livello **ottimale**, perché una volta che è prodotto chiunque ne può beneficiare;
- Si può quindi instaurare una dinamica di **free-riding**, in base alla quale gli individui tendono a non contribuire nella previsione che altri pagheranno per la fornitura del bene pubblico:
  - Le **persone** possono essere **incentivate** a **nascondere** le loro **preferenze**;
  - In questo modo chi **mostra WTP maggiore** potrebbe **pagare** per tutti.

## Il dibattito sulla privatizzazione

- Negli ultimi **decenni**, soprattutto nei Paesi occidentali, si è sviluppato un ampio **dibattito** sull'opportunità di **ridurre il ruolo** diretto dello **Stato** nella gestione di alcuni **servizi pubblici**. Le motivazioni principali a supporto sono la (presunta) maggiore **efficienza**, il **contenimento** della **spesa** e la **qualità** del **servizio**;
- Negli **anni '80-'90** si è assistito ad una **prima ondata** di privatizzazioni:
  - Regno Unito (governi di Margaret Thatcher): telecomunicazioni, energia, trasporti;
  - Italia: privatizzazioni di grandi imprese pubbliche (ENI, Telecom, banche).
- Negli **anni 2000-2010**: le privatizzazioni si sono estese ai **servizi locali**:
  - Gestione rifiuti, trasporto pubblico locale, servizi idrici e l'uso (anche **PPP**).
- Dopo la **crisi del 2008** e negli anni recenti si è riaperto il dibattito:
  - **Privatizzazione implica** automaticamente **efficienza**?
  - Oppure c'è il **rischio** di **perdita** di **controllo** pubblico e aumento prezzi?

21

21

## Fornitura pubblica contro fornitura privata

- In molti casi, le **imprese pubbliche offrono servizi** che potrebbero essere **forniti** anche dal settore **privato** (e.g., sanità, istruzione, trasporti). La **combinazione** tra fornitura pubblica e privata di beni e servizi di pubblica utilità **non è fissa**:
  - **Varia** nel **tempo** ed è diversa da **paese a paese**;
  - Segue **scelte politiche**, **istituzioni** e contesto **economico**.
- Esiste però una **combinazione «ottimale»** tra **fornitura pubblica e privata**?
  - Per rispondere a questa domanda chiave, è fondamentale focalizzarsi non sul **trade-off pubblico vs. privato**, ma su come **combinare** le due **componenti** per **massimizzare** il **benessere** collettivo;
  - A questo scopo, è utile considerare **beni e servizi pubblici e privati** come **fattori produttivi sostituti o complementari**;
  - Questo nell'ambito di un **processo di produzione** di un **output** finale che i **cittadini desiderano** (benessere, salute, mobilità, istruzione).

22

22

## Fornitura pubblica contro fornitura privata

- **Quale criterio** dovremmo usare per **decidere** la quantità di ciascun **input**? E **quali input** devono essere **forniti** dal settore **pubblico** o da quello **privato**?
- Per rispondere a queste domande, ci basiamo sulle seguenti **considerazioni**:
  - **Salario relativo e costi delle materie prime**: se gli stessi input hanno costi diversi tra settore pubblico e privato, l'efficienza suggerisce di affidare la produzione al settore meno costoso, a parità di qualità;
  - **Costi amministrativi**: la fornitura pubblica può ridurre i costi di coordinamento grazie a economie di scala, distribuendo i costi su un ampio numero di utenti (es. gestione centralizzata di servizi urbani);
  - **Diversità di gusti**: quando i bisogni degli individui sono molto diversi, il settore privato può risultare più efficiente perché offre maggiore varietà e personalizzazione, meno uniforme;
  - **Problemi distributivi**: alcuni beni sono ritenuti essenziali e devono essere accessibili a tutti indipendentemente dal reddito (es. sanità, istruzione), giustificando un ruolo diretto del settore pubblico (Tobin).

## Produzione pubblica contro produzione privata

- Anche quando vi è consenso sul fatto che un **bene** debba essere **fornito** dal settore **pubblico**, resta aperta una **questione chiave**: **chi deve produrlo concretamente?**
- Ricordiamo la **distinzione fondamentale**:
  - **Fornitura**: responsabilità verso i cittadini;
  - **Produzione**: realizzazione concreta ed operativa del servizio.
- In molti casi, lo **Stato** può **scegliere** tra:
  - **Produzione diretta** (es. ospedali pubblici)
  - **Produzione privata** regolata o in appalto (e.g., sanità convenzionata, servizi locali).
- La scelta tra queste due opzioni **non** dovrebbe essere **ideologica** ma **razionale**, ossia di cercare l'assetto che consente di ottenere il **miglior** risultato in **termini di efficienza, qualità ed equità** e quindi di **benessere collettivo**.

## Produzione pubblica contro produzione privata

- Secondo una **visione diffusa**, le imprese **private** sono più **efficienti** perché:
  - Operano con **obiettivo di profitto**;
  - Sono soggette al **rischio di fallimento**.
- Questi elementi generano **incentivi** a:
  - **Contenere** i costi **anche** migliorando l'**organizzazione**;
  - **Rispondere** precisamente alla **domanda** degli utenti.
- Al contrario, nel settore pubblico:
  - I manager **non massimizzano il profitto**
  - Il **fallimento** è **raramente** una **minaccia** concreta.
- Questo può tradursi in:
  - **Minore controllo** dei **costi**, quindi **inefficienze** organizzative
  - **Minori** incentivi all'**innovazione**.

25

25

## Produzione pubblica contro produzione privata

- I **sostenitori** della **produzione pubblica** sottolineano che **non esistono evidenze** sistematiche che il **pubblico** sia sempre **meno efficiente** del privato;
- Il **confronto** è **complesso** perché la diversa qualità dei servizi erogati può rendere **difficile il paragone** in termini di **efficienza**. Per esempio:
  - Il **pubblico** può offrire **standard** più **elevati** (e.g., copertura universale, continuità);
  - Il **privato** è esposto al **rischio** di **riduzione** della **qualità** per contenere i costi (e.g., personale, manutenzione, servizi accessori).
- Il settore **pubblico** può inoltre **perseguire obiettivi** più **ampi**, che il **privato** (in quanto appaltatore) **ignora**:
  - Equità;
  - Accesso universale;
  - Coesione sociale.

26

26

## Il caso dell'istruzione

- L'**istruzione** è una delle **principali voci di spesa pubblica** nei paesi avanzati, anche se si rileva una forte **eterogeneità** tra paesi:
  - I paesi **nordici** tendono a spendere molto di più dei paesi dell'Europa centrale/meridionale;
  - Nel 2018 la spesa in **PIL pro capite** variava tra il 4-7,2% del PIL, mentre la **spesa annua per studente** tra 3-19k euro;
  - L'intervento pubblico è **universale**, ma l'**intensità varia** riflettendo differenze **istituzionali**, preferenze **sociali** e vincoli **fiscali**.
- L'istruzione è un bene **rivale** ed **escludibile**, quindi **privato**, infatti migliora reddito e benessere individuale. **Perché** allora gli Stati intervengono per fornirla in quantità?
- Possiamo osservare le **caratteristiche di bene pubblico** presentate dall'istruzione, come e.g., fattore di **socializzazione**, veicolo per la **formazione politica** dei cittadini, fattore di creazione di **capitale umano**, da cui discendono **considerazioni** in fatto di **equità** e di **efficienza**.

27

27

## Il ruolo della teoria

	Spesa pubblica in % del PIL	Spesa pubblica annuale per studente (in euro)*	
	2018	2016	2018
Italia	4,3%	5976	6969
Austria	5,1%	11 717	11 907
Belgio	6,3%	9883	10 491
Francia	5,4%	7898	8245
Germania	4,6%	8880	9613
Norvegia	6,8%	18 167	19 375
Paesi Bassi	5,4%	9902	10 596
Polonia	4,6%	2660	3129
Portogallo	4,6%	4404	4803
Regno Unito	5,2%	8919	8742
Spagna	4,0%	5010	5272
Svezia	7,2%	13 864	13 839

\* La spesa annuale è calcolata per studente iscritto a tempo pieno equivalente, ossia annullando le differenze in termini di ore di istruzione ricevute, e a parità di potere d'acquisto, quindi annullando l'effetto del cambio della moneta di ciascun Paese.  
Fonte: Eurostat.

**Tabella** Spesa per istruzione pubblica in alcuni paesi. Fonte: Rosen & Gayer.

28

28

## Il caso dell'istruzione

- L'istruzione è un investimento in **capitale umano**, cioè nelle **competenze e capacità dei lavoratori**, che è un **input** fondamentale della **funzione di produzione** e leva per una futura **crescita economica e benessere** conseguente;
- I **benefici** derivanti dalla spesa in istruzione **non** sono quindi **solo individuali**:
  - Le imprese beneficiano di lavoratori istruiti;
  - L'intero sistema economico ne trae vantaggio (e.g., attraverso il gettito fiscale);
  - Esternalità positive (e.g., innovazione, riduzione criminalità, qualità istituzionale, etc.).
- Questi benefici **non** sono però **totalmente appropriabili** da chi investe, cioè **soggetti terzi** rispetto allo stato **beneficiano** dell'investimento in istruzione (**free-riding**);
- Di conseguenza il **mercato** tende a **sotto-investire** in istruzione rispetto al livello socialmente efficiente, quindi lo stato interviene per colmare questo gap e avvicinare il livello di istruzione a quello efficiente.

29

29

## Il caso dell'istruzione

- L'istruzione è uno dei principali strumenti di **mobilità sociale** ma, se lasciato completamente al mercato e **senza l'intervento dello Stato**:
  - L'**accesso** all'istruzione **dipenderebbe** dal **reddito** familiare;
  - Ci sarebbe un **rischio** di persistenza/polarizzazione delle **diseguaglianze**.
- Spostando l'attenzione dall'**efficienza** all'**equità**, possiamo quindi osservare che, in questa prospettiva, alcuni beni (come l'istruzione) devono essere accessibili a tutti, indipendentemente dalle condizioni economiche;
- Questo spiega **politiche** più **forti** della semplice **sovvenzione**:
  - **Obbligo scolastico**: lo Stato non si limita a incentivare, ma impone un livello minimo;
  - **Istruzione gratuita**;
  - **Regolamentazione** del settore **privato**, per limitare comportamenti opportunistici e garantisce qualità.

30

30

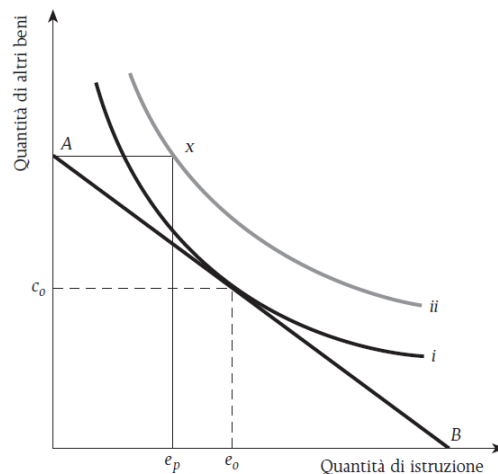
## Il caso dell'istruzione

- È interessante notare che, anche se lo **stato** fornisce **gratuitamente istruzione**, non è detto che questo **aumenti l'ammontare effettivamente fruito**. Per osservare questo fenomeno, consideriamo il seguente esempio:
  - **Istruzione fornita solo dal settore privato**: in questo caso, il consumatore considera l'istruzione come un qualunque altro bene o servizio privato, quindi sceglierà la combinazione di istruzione e altri consumi (bene composto) dal quale trarrà una certa utilità;
  - **Istruzione fornita gratuitamente dallo Stato**: se invece l'istruzione venisse fornita gratuitamente, in una quantità minore di quanto scelto nel caso precedente, è possibile che l'intero reddito vada speso in altri consumi generando un'utilità maggiore per il consumatore;
- Questo risultato **controintuitivo** dipende dal fatto che, rendendo **gratuita** l'istruzione «**pubblica**», diventa **infinitamente costosa** in termini **relativi** quella «**privata**», che viene **sostituita** completamente.

31

31

## Il caso dell'istruzione



**Figura** Il consumo di istruzione. Fonte: Rosen & Gayer.

32

32

## Gli effetti della spesa per l'istruzione

- Con riferimento all'**istruzione** (così come per altre voci di spesa pubblica), la **questione centrale** non è la spesa in sé, ma i **risultati ottenuti** in termini di e.g., preparazione, competenze, capitale umano, esiti nel mercato del lavoro, etc.;
- È quindi importante **capire** la **relazione** tra:
  - **Input** (e.g., spesa totale, insegnanti assunti, dimensione delle classi, risorse aggiuntive), relativamente **facile** da **misurare**;
  - **Output** (apprendimento, risultati scolastici, reddito futuro), molto più **difficile** da definire e da **misurare**. A questo scopo vengono usati **indicatori imperfetti** come, e.g., test standardizzati, tassi di abbandono/prosecuzione, redditi all'ingresso sul mercato del lavoro.
- La **letteratura empirica** mostra spesso **risultati controversi**, molto **sensibili** alle **misure** di input e output **utilizzate**.

33

33

## Gli effetti della spesa per l'istruzione

- La **policy implication** che ne consegue è quindi che le **risorse** spese come input **possono essere efficaci o inefficaci**, l'aspetto chiave è che vengano **utilizzate adeguatamente** per un dato contesto, quindi:
  - **Politiche generalizzate** rischiano di essere **inefficienti**;
  - **Interventi mirati** permettono una migliore **adattabilità**.
- Come conseguenza, anche l'**aumento** della **spesa** ha **effetti limitati in media**, mentre alcuni ma **alcuni interventi** specifici hanno **impatti rilevanti**;
- Esistono comunque **evidenze empiriche condivise**:
  - **Investimenti** nella **prima infanzia** hanno rendimenti elevati, soprattutto per studenti svantaggiati, e.g., programmi prescolari strutturati, supporto precoce;
  - **Programmi intensivi e mirati** hanno effetti persistenti su risultati scolastici e vita futura, e.g. tutoraggio, programmi di recupero mirati, educatori a casa.

34

34

## Beni pubblici e scelta pubblica

- Il termine «**bene pubblico**» suggerisce già un punto chiave, ossia che questi beni **difficilmente** possono essere **forniti** in modo **efficiente** dal **mercato**. Questo vale non solo per i beni pubblici «**puri**» ma anche per quelli che mostrano delle **caratteristiche** di **non-rivalità** e **non-escludibilità** (e.g., **istruzione**).
- È quindi necessario che la **quantità** da **produrre** deve essere **decisa** a livello **collettivo** attraverso lo Stato e i meccanismi politici;
- Emergono quindi **nuove domande**:
  - **Chi decide** quanto produrre?
  - **Quali preferenze** contano?
  - Con **quali incentivi**?

## Prossima lezione

**Esternalità**  
Capitolo 5, Rosen & Gayer